

## Anthropotes 2 (2008)

**Nota redazionale**

**p. 271**

L'Accademia conosce bene il posto tutto speciale che nella sua vita tengono le riviste scientifiche. Esse sono una delle forme più usuali che permettono a ciascun centro di ricerca e di studio di presentare se stesso, di realizzare un luogo di incontro e dibattito, di proporre alcuni dei filoni della propria produzione ritenuti meritevoli di essere comunicati, per sottoporli al paragone critico della comunità scientifica. Talune riviste, come la nostra, hanno da tempo fatto la scelta di realizzare numeri monografici: una modalità che, almeno nelle intenzioni, si propone di privilegiare l'organicità degli interventi e guadagnare in profondità di sguardo quanto si può perdere di attenzione al complesso e variegato mondo dell'indagine sull'uomo, nelle sue diverse articolazioni disciplinari.

È noto che il favore ottenuto dal lavoro di una rivista scientifica trova uno spazio di verifica nel dialogo che essa è in grado di stabilire con altre realtà e con i suoi lettori più fedeli. Un segnale importante è rappresentato dal numero, significativo per quantità e qualità, di articoli ed interventi che, seppure non sollecitati, giungono alla redazione.

Non sempre la forma monografica dei fascicoli della rivista dà modo di accogliere tali proposte, pur meritevoli di essere pubblicate, non appena per significare la gratitudine per la stima e l'interesse attestati, ma soprattutto per lo spessore scientifico che le caratterizzano. D'altro canto il creare una singolare «lista d'attesa» che permetta di attingere materiali omogenei alle scelte monografiche da questa preziosa riserva di testi, rischia di esporli ad un inevitabile «invecchiamento» che, contrariamente a quanto si dice del vino, per i frutti della ricerca accademica non sempre porta vantaggio.

Tutte queste considerazioni stanno alla base della decisione della Redazione di *Anthropotes* di mutare in parte i criteri di composizione dei propri fascicoli. Dall'annata in corso (2008), il primo continuerà ad essere di struttura monografica, mentre il secondo (che qui viene presentato) assumerà un carattere miscelaneo.

L'auspicio è che questa nuova impostazione della rivista la renda possibilmente sempre più adeguata alle attese dei suoi lettori, con la speranza di poterne raggiungere di nuovi; contemporaneamente siamo fiduciosi che accogliere in maniera più agevole proposte e contributi di quanti ci seguono con interesse ed impegno, fa ben sperare che si possa ancora ampliare la platea di quanti vorranno collaborare con i frutti del loro lavoro accademico, affinché questa pubblicazione diventi sempre più internazionale e aperta al dialogo e confronto scientifico.

G.M.

### **Articoli**

**PERRY J. CAHALL, *Toward Understanding the Holy Family of Nazareth as the Model of Married and Family Life***

**p. 275**

Nell'attuale spiritualità cattolica sembra mancare il riferimento alla Santa Famiglia di Nazaret come modello realistico per la vita della famiglia di oggi. Il ruolo che la Santa Famiglia

gioca nella vita dei credenti si riduce spesso a un'immagine sterile, che manca di umanità o dell'aspetto emotivo, rimandando, piuttosto, a una pietà stoica. Da quest'ultimo punto di vista, risulta difficile vedere la Santa Famiglia come una reale guida della vita cristiana. Questo articolo è un tentativo di offrire una visione teologica della Santa Famiglia di Nazaret come archetipo della vita della coppia e della famiglia.

*Reference to the Holy Family of Nazareth as a realistic model for daily family life seems to be lacking in Catholic piety today. If the Holy Family does play a role in the devotional life of believers, it is often reduced to a sterile image lacking humanity or emotion, and depicting instead a stoic piety. From the perspective of this piety, it is hard to see the Holy Family as a realistic guide to Christian living home might even be tempted to ask how the Holy Family truly can be a guide for all families? If the Holy Family is to serve as a model of married and family life, then Jesus, Mary, and Joseph must be seen as a truly human family founded upon the truly human marriage. This article represents an attempt to retrieve a theological vision of the Holy Family of Nazareth as the archetype of married and family life.*

L'attuale spiritualité catholique semble souffrir d'un manque d'une référence à la Sainte Famille comme modèle réel pour la vie de la famille d'aujourd'hui. Le rôle que peut jouer la Sainte Famille dans la vie des croyants se réduit à une image stérile, qui manque d'humanité ou d'émotion, demeurant ainsi plutôt une piété stoïque. D'après cette conception, il est très difficile de considérer la Sainte Famille comme un réel guide de la vie chrétienne. Cet article est un essai pour offrir une vision théologique de la Sainte Famille de Nazareth comme archétype de la vie du couple et de la famille.

*En la actual espiritualidad católica parece faltar la referencia a la Sagrada Familia de Nazareth como modelo real para la vida de familia de hoy. El papel que la sagrada Familia juega en la vida de los creyentes se reduce con frecuencia a una imagen estéril, que carece de humanidad o del aspecto emotivo, conduciendo, con frecuencia, a una piedad estoica. Desde este último punto de vista, resulta difícil ver la Sagrada Familia como una guía verdadera de la vida cristiana. Este artículo intenta ofrecer una visión teológica de la Sagrada Familia de Nazareth como arquetipo de la vida de la pareja y de la familia.*

Na atual espiritualidade católica parece faltar o referimento à santa Família de Nazaré como modelo realístico para a vida familiar de hoje. O papel que a Santa Família desenvolve na vida dos crentes se reduz frequentemente a uma imagem estéril, que falta de humanidade ou de aspecto emotivo, reenviando, ao invés, a uma piedade estoica. Deste último ponto de vista, resulta difícil ver a Sagrada Família como uma real guia da vida cristã. Este artigo é uma tentativa de oferecer uma visão teológica da Santa Família de Nazaré como arquétipo da vida dos casais e da família.

**ANTONIO LOPEZ, *Sull'inquietudine***

**p. 313**

Esistono due concezioni diverse riguardo al significato di inquietudine: una propria della cultura contemporanea e l'altra che riflette l'atteggiamento di Dio verso l'umanità. L'articolo si propone di recuperare il vero senso dell'inquietudine, che non consiste nell'ansia dell'uomo di oggi di possedere sempre di più e ottenere continui avanzamenti di carriera lavorativa: tale "inquietudine" ha come causa la mancanza del riconoscimento della figliolanza divina. L'obbedienza di Cristo, invece, offre all'uomo l'immagine della vera inquietudine, che consiste nel fatto che Dio è inquieto per salvare l'umanità, e la possibilità di ritrovare la sua grandezza, che altro non è che il ricevere tutto da Dio. Pienezza e riposo, quindi, sono collegati a inquietudine. Il riposo è donato dal "sì" di Cristo, che spinge a un ulteriore dare e ricevere: il riposo dell'amore è la gioia di un amore più grande, per cui più l'uomo riceve, più è desideroso di ricambiare e dare.

L'inquietudine, di conseguenza, assume la forma eucaristica: tutta la vita diventa un'offerta al Padre e cura del prossimo, condividendo la stessa sete e inquietudine di Cristo per la salvezza dell'uomo.

*Two different conceptions exist regarding the significance of anxiety, one being proper to contemporary culture and the other reflecting the attitude of God toward humanity. The article proposes to recover the true meaning of anxiety, which does not consist of the distress of today's man concerning a possessing of ever more, or of obtaining ever continuous advancements in a working career: such "anxiety" has as its cause a lack of recognition of divine sonship. Obedience to Christ, rather, offers man the image of true anxiety that consists in the fact that God is anxious to save humanity and of the possibility of finding once again his greatness, that being nothing other than receiving everything from God. Fullness and rest, thus, are linked to anxiety. Rest is granted by the "yes" of Christ that springs forth toward a further giving and receiving: the repose of love is the joy of an even greater love, through which the more man receives, the more he desires to reciprocate and to give. Anxiety, by consequence, assumes the Eucharistic form: All of life becomes an offering to the Father and care for neighbor, sharing the same thirst and anxiety of Christ for the salvation of man.*

Il existe deux conceptions différentes de la signification de l'inquiétude: celle de la culture contemporaine et celle qui reflète l'attachement de Dieu envers l'humanité. L'article tient à faire retrouver le vrai sens de l'inquiétude, qui ne consiste pas en une angoisse de l'homme d'aujourd'hui à posséder toujours plus et à obtenir de sérieux avancements pour une carrière dans leur travail: une telle "inquiétude" a pour cause le manque de reconnaissance de la filiation divine. Au contraire, l'obéissance du Christ, offre à l'homme l'image de la vraie inquiétude, qui consiste dans le fait que Dieu est inquiet pour sauver l'humanité et la possibilité de retrouver sa grandeur, qui n'est autre que recevoir tout de Dieu. Plénitude et repos, sont donc liés à l'inquiétude. Le repos est donné du "oui" du Christ qui pousse à un donner et à un recevoir ultérieur: le repos de l'amour est la joie d'un amour plus grand; plus l'homme reçoit, plus il est désireux d'échanger et de donner. Par conséquent, l'inquiétude assume la forme eucharistique: toute la vie devient une offrande au Père et soin du prochain, partageant ainsi la même soif et la même inquiétude du Christ pour le salut de l'homme.

*Existen dos concepciones diversas sobre el significado de inquietud: una propia de la cultura contemporánea y la otra que refleja la actitud de Dios hacia la humanidad. El artículo se propone recuperar el verdadero sentido de la inquietud, que no consiste en el ansia del hombre de hoy de poseer siempre más y obtener continuos progresos en la carrera laboral: esa "inquietud" tiene como causa la falta de reconocimiento de la filiación divina. La obediencia de Cristo, por el contrario, ofrece al hombre la imagen de la verdadera inquietud, que consiste en el hecho que Dios está inquieto por salvar a la humanidad, y por la posibilidad de devolverle su grandeza, que no es otra que recibir todo de Dios. Plenitud y reposo, por tanto, están conectadas con la inquietud. El reposo nos viene dado del "sí" de Cristo, que lanza a un posterior dar y recibir: el reposo del amor es el gozo de un amor más grande, que cuanto más recibe el hombre, más deseoso de devolver y de dar. La inquietud, por consiguiente, asume la forma eucarística: toda la vida se convierte en una ofrenda al Padre y en el cuidado del prójimo, compartiendo la misma sed e inquietud de Cristo por la salvación del hombre.*

Existem duas concepções diversas no que diz respeito al significado de inquietude: uma própria da cultura contemporânea e a outra que reflete a postura de Deus verso a humanidade. A proposta do artigo é aquela de recuperar o verdadeiro sentido da inquietude, que não consiste na ânsia do homem de hoje de possuir sempre mais e de obter avanços continuados na sua carreira trabalhista: tal "inquietude" há como causa a falta do reconhecimento da filiação divina. A obediência de Cristo, ao invés, oferece ao homem a imagem da verdadeira inquietude, que consiste

no fato que Deus é inquieto para salvar a humanidade, e a possibilidade de reencontrar a sua grandeza, que outra coisa não é que o receber tudo de Deus. Plenitude e repouso, assim são coligados à inquietude. O repouso é dado através do “sim” de Cristo, que impele a um ulterior dar e receber: o repouso do amor é a alegria de um amor maior, através do qual, mais o homem recebe mais ele deseja recambiar e dar. A inquietude, de consequência, assume a forma eucarística: toda a vida torna-se uma oferta ao Pai e cuidado ao próximo, dividindo a mesma sede e inquietude de Cristo para a salvação do homem.

**LIVIO MELINA, *Uomo-donna: l'archetipo dell'amore***

**p. 343**

All'interno del contesto culturale contemporaneo in cui l'amore è inteso soltanto come un sentimento individualistico ed estraneo alla ragione, l'articolo ripropone l'obiettivo principale della prima enciclica di papa Benedetto XVI che consiste nell'illustrare la logica intrinseca dell'amore. Ripercorrendo i punti salienti dell'enciclica, l'Autore fonda l'amore tra uomo e donna come l'archetipo dell'amore, un amore caratterizzato dall'eros ma di cui Dio si è servito per rivelare il proprio amore agapico. Tale scelta di Dio di assumere le modalità espressive dell'amore sponsale per comunicare il proprio amore esclusivo conduce ad affrontare il tema dell'analogia: non solo Dio utilizza espressioni sponsali e nuziali, ma il modo di amare di Dio diventa vincolante per capire il senso e la pienezza dell'amore umano. In Cristo l'amore di Dio accade definitivamente, rivelando e rendendo possibile l'amore umano come dono fecondo di sé. È nella differenza sessuale (e quindi nel corpo) tra uomo e donna che avviene l'apertura dell'uomo verso il compimento, verso la comunione con l'altra persona e, ultimamente, verso la comunione con Dio: l'eros dunque aprendo a ciò che da solo non può raggiungere, rimanda e apre alla differenza tra uomo e Dio, che solo può dare pienezza alla persona amata.

*Within the contemporary cultural context in which love is understood solely as an individualistic sentiment extraneous to reason, the article repropose the principal objective of the first encyclical of Pope Benedict XVI that consists of illustrating the intrinsic logic of love. Retracing the most important points of the encyclical, the author founds the love between man and woman as the archetype of love, a love characterized by eros but which is used by God to reveal His own agapic love. Such a choice by God of assuming the expressive ways of spousal love to communicate His own exclusive love leads to addressing the theme of analogy: Not only does God utilize spousal and nuptial expressions, but the mode of God's loving becomes binding in order to understand the meaning and fullness of human love. In Christ, the love of God comes about definitively, revealing and rendering human love possible as a fruitful gift of self. It is in sexual difference (and therefore in the body) between man and woman that the openness of man takes place toward fulfillment, toward communion with the other person, and ultimately toward communion with God: Eros, thus opening to that which on its own cannot be reached, returns and opens to the difference between man and God, which alone can give fullness to the beloved person.*

Dans le contexte culturel contemporain selon lequel l'amour est seulement entendu comme un sentiment individualiste et étranger à la raison, l'article rappelle l'objectif principal de la première encyclique de Benoit XVI qui consiste à illustrer la logique intrinsèque de l'amour. Rappelant les points fondamentaux de l'encyclique, l'Auteur fonde l'amour entre l'homme et la femme comme archétype de l'amour, un amour caractérisé de l'eros, mais dont Dieu s'est servi pour révéler le propre amour de charité (agapique). Un tel choix de Dieu d'assumer la modalité d'expression de l'amour sponsal pour communiquer le propre amour exclusif conduit à affronter le thème de l'analogie: non seulement Dieu utilise des expressions de type sponsal et nuptial, mais surtout le mode selon lequel Dieu aime devient nécessaire pour comprendre le sens et la signification de l'amour humain. Dans le Christ, l'amour de Dieu se présente définitivement,

révélant et rendant possible l'amour humain comme don de soi fécond. C'est par la différence sexuelle (et donc dans le corps) entre l'homme et la femme que se présente l'ouverture de l'homme à la plénitude, vers la communion avec l'autre et ultimement vers la communion avec Dieu: donc l'eros saisissant ce qu'il ne peut pas atteindre tout seul, demeure et ouvre à la différence entre l'homme et Dieu, qui seule peut donner plénitude à la personne aimée.

*Dentro del contexto cultural contemporáneo en el que el amor es entendido solamente como un sentimiento individual extraño a la razón, el artículo retoma el objetivo principal de la primera encíclica del papa Benedicto XVI que consiste en ilustrar la lógica intrínseca del amor. Recuperando los puntos más destacados de la encíclica, el autor fundamenta el amor entre el hombre y la mujer como el arquetipo del amor, un amor caracterizado del eros pero del cuál Dios se ha servido para revelar su propio amor agápico. Esta decisión de Dios de asumir la modalidad expresiva del amor sponsal para comunicar su propio amor exclusivo lleva a afrontar el tema de la analogía: no solo Dios utiliza expresiones sponsales y nupciales, sino que el modo de amar de Dios se transforma en decisivo para comprender el sentido y la plenitud del amor humano. En Cristo el amor de Dios acontece de manera definitiva, revelando y haciendo posible el amor humano como don fecundo de sí. Es en la diferencia sexual (y por tanto en el cuerpo) entre el hombre y la mujer que se produce la apertura del hombre hacia el cumplimiento, hacia la comunión con la otra persona y, en modo último, hacia la comunión con Dios: el eros abierto a aquello que por sí solo no puede alcanzar, devuelve y abre a la diferencia entre el hombre y Dios, que solo puede dar plenitud a la persona amada.*

Ao interno do contexto cultural contemporâneo no qual o amor é entendido somente como um sentimento individualista e estranho à razão, o artigo re-propõe o objetivo principal da primeira encíclica do papa Bento XVI que consiste em ilustrar a lógica intrínseca do amor. Percorrendo novamente os pontos salientes da encíclica, o Autor fundamenta o amor entre homem e mulher como o arquétipo do amor, um amor caracterizado por Eros, mas, do qual Deus se serviu para revelar o próprio amor agápico. Tal escolha de Deus, de assumir as modalidades expressivas do amor sponsal para comunicar o próprio amor exclusivo conduz a afrontar o tema da analogia: não somente Deus utiliza expressões sponsais e nupciais, mas o modo de amar de Deus torna-se vincutivo para entender o sentido e a plenitude do amor humano. Em Cristo o amor de Deus acontece definitivamente, revelando e tornando possível o amor humano como dom fecundo de si. É na diferença sexual (e, portanto, no corpo) entre homem e mulher que ocorre a abertura do homem verso o seu cumprimento, verso a comunhão com a outra pessoa e, ultimamente, verso a comunhão com Deus: o Eros então, abrindo-se àquilo que sozinho não pode alcançar, reenvia e abre à diferença entre o homem e Deus, que só pode dar plenitude à pessoa amada.

**HELMUT MOLL, *Heilige Ehepaare in Vergangenheit und Gegenwart. Zur Seligsprechung der französischen Eheleute Louis und Marie Zélie Martin***

**p. 359**

L'inizio dell'iter della beatificazione dei coniugi Martin, genitori di S. Teresa di Gesù Bambino, avvenuto nel luglio 2008 per merito di papa Benedetto XVI, offre la possibilità all'Autore di indagare la presenza di coppie dichiarate beate e sante durante le varie epoche storiche. Dopo aver tracciato un profilo della vita di Louis e di Marie Zélie Martin, viene affrontata la domanda che riguarda il motivo della non numerosa presenza di coppie canonizzate. Percorrendo la storia della Chiesa, l'articolo mostra come, invece, siano numerose le coppie di cui è stata dichiarata solennemente la santità: durante il periodo delle prime persecuzioni contro i Cristiani, nel Medioevo, anche durante l'epoca moderna (come in Giappone e in Corea), fino agli ultimi due secoli. L'articolo conclude, richiamando il Concilio Vaticano II, con la necessità anche per la cultura

contemporanea di avere dei modelli di santità, in particolare coniugi cristiani, a motivo della scelta irrevocabile del loro matrimonio.

*The beginning of the beatification process of the Martin spouses, parents of Saint Theresa of the Child Jesus, having come to pass in July 2008 thanks to Pope Benedict XVI, offers the possibility to the author of probing the presence of couples declared blessed and saintly during various historical epochs. After having traced a profile of the life of Louis and Marie Zélie Martin, the question comes to be faced regarding the motive behind the not-so-numerous presence of canonized couples. Passing through the history of the Church, the article shows how, instead, there may be numerous couples whose sanctity had been declared solemnly: During the period of the first persecutions against the Christians, in the Middle Ages, and also during modern times (such as in Japan and Korea), even into the last two centuries. The article concludes, calling to mind the Second Vatican Council, by emphasizing the necessity even for contemporary culture to have models of sanctity -- in particular Christian spouses -- by virtue of the irrevocable choice of their matrimony.*

Le début de l'acte de béatification des époux Martin, parents de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, présenté en juillet 2008 par le pape Benoît XVI, offre à l'Auteur la possibilité de relever la présence de couple déclarés bienheureux et saints tout au long des différentes époques. Après avoir tracé la biographie de Louis et de Marie Zélie Martin, il affronte la question du motif du nombre restreint de couples canonisés. Parcourant l'histoire de l'Eglise, l'article montre comment, au contraire, combien sont nombreux les couples pour lesquels la sainteté a été déclarée solennellement: durant la période des premières persécutions contre les chrétiens, au cours du Moyen-Age, mais aussi pendant l'époque moderne (comme au Japon et en Corée), enfin au cours des deux derniers siècles. Rappelant le Concile Vatican II, l'article conclut en mettant en lumière la nécessité aussi pour la culture contemporaine d'avoir des modèles de sainteté, en particulier des couples chrétiens, au nom du choix irrévocable de leur mariage.

*El inicio del proceso de beatificación de los esposos Martin, padres de S. Teresa del Niño Jesús, en julio de 2008 a petición del papa Benedicto XVI, ofrece la posibilidad al autor de investigar la presencia de parejas declaradas beatas y santas a lo largo de diversas épocas históricas. Después de haber trazado un perfil de la vida de Louis y de Marie Zélie Martin, se afronta la pregunta sobre los motivos de la escasa presencia de parejas canonizadas. Recorriendo la historia de la Iglesia, el artículo muestra como, por el contrario, son numerosas las parejas de las que se ha declarada solemnemente la santidad: durante el periodo de las primeras persecuciones contra los cristianos, en la Edad Media, también durante la época moderna (como en Japón y en Corea), hasta los últimos dos siglos. El artículo concluye, citando al Concilio Vaticano II, con la necesidad también para la cultura contemporánea de tener modelos de santidad, en concreto de cónyuges cristiano, debido a la opción irrevocable de su matrimonio.*

O início do itinerário da beatificação dos cônjuges Martin, pais de Santa Tereza do Menino Jesus, ocorrido em julho de 2008, por mérito do papa Bento XVI, oferece a possibilidade ao Autor de indagar a presença de cônjuges declarados beatos e santos durante as várias épocas históricas. Depois de haver traçado um perfil da vida de Louis e de Marie Zélie Martin, vem afrontada a pergunta que considera o motivo da não numerosa presença de cônjuges canonizados. Percorrendo a história da Igreja, o artigo mostra como, invés, são numerosos os casais dos quais foram declaradas solenemente a santidad: durante o período das primeiras perseguições contra os cristãos, no período Medieval, também durante a Época Moderna (como no Japão e na Coréia), até chegar aos dois últimos séculos.

O artigo conclui, chamando à atenção para o Concílio Vaticano II e, também da necessidade de haver na cultura contemporânea alguns modelos de santidade, em particular cônjuges cristãos, a motivo da escolha irrevocável dos seus matrimônio.

**WILLIAM NEWTON, *John Paul II and Gaudium et Spes 22: his use of the text and his involvement in its authorship***

**p. 375**

L'articolo prende in considerazione l'uso che Giovanni Paolo II ha fatto nei propri scritti del paragrafo 22 di *Gaudium et Spes*, un testo fondamentale, come egli stesso ha ammesso, per la comprensione del suo pontificato. L'articolo mostra come questo testo metta insieme i maggiori temi della visione teologica del papa e come esso risulti interpretato ancor più adeguatamente solo alla luce di un altro testo importante per Giovanni Paolo II, *GS 24*.

La seconda parte dell'articolo costituisce un esame dettagliato del ruolo di Wojtyła nella stesura di questi due testi, attingendo all'archivio del redattore principale di *Gaudium et Spes*, padre Pierre Haubtmann. Tale analisi mostra in maniera definitiva come, a quell'epoca, gli interessi di Wojtyła fossero rivolti altrove, dato che i temi che essi contengono diventarono importanti per lui solo al termine del Concilio. Tuttavia, l'articolo afferma che proprio questo fatto, piuttosto che ridurre l'importanza di questi due testi, ne conferma il peso singolare nel magistero di Giovanni Paolo II.

*This essay considers the use John Paul II made of Gaudium et Spes paragraph twenty-two in his magisterial writings; a text that was, by his own admission, a hermeneutic for understanding his pontificate. It shows how this text brings together the most important themes of his theological vision, and how it is most fruitfully interpreted in the light of his second favourite text: Gaudium et Spes paragraph twenty-four. The second half of the essay is a detailed examination of Wojtyła's role in the authorship of these two texts, drawing on the archives of the chief editor of Gaudium et Spes, Fr. Pierre Haubtmann. This analysis definitely shows that Wojtyła's interests at the time were elsewhere; the themes they contain becoming important to him only after the Council. However, rather than reducing the significance of these two texts, the essay argues that this very fact only goes to confirm their significance.*

L'article prend en compte l'utilisation que Jean-Paul II a faite dans ses propres écrits du paragraphe 22 de la constitution *Gaudium et Spes*, un texte fondamental, comme il l'a lui-même admis, pour la compréhension de son pontificat. L'article montre comment ce texte relie les thèmes majeurs de la vision théologique du Pape et comment cela peut être encore interprété davantage seulement à la lumière d'un autre texte important pour Jean-Paul II, *Gaudium et Spes 24*. La deuxième partie de l'article consiste en un examen détaillé du rôle de Wojtyła dans la structure de ces deux textes, en s'appuyant sur les archives du rédacteur principal de la constitution *Gaudium et Spes*, le père Pierre Haubtmann. Une telle analyse montre de manière définitive comment, à cette époque, les intuitions furent portées en avant, par le simple fait que leurs contenus devinrent importants pour lui seulement à la fin du Concile. Toutefois, l'article rappelle ce fait: plutôt que de réduire l'importance de ces deux textes, il en confirme l'importance singulière dans le magistère de Jean-Paul II.

*El artículo toma en consideración el uso que Juan Pablo II ha hecho en sus escritos del párrafo 22 de Gaudium et Spes, un texto fundamental, como él mismo ha admitido, para la comprensión de su pontificado. El artículo muestra como este texto recoge los mayores temas de la visión teológica del papa y como se interpreta todavía de manera más adecuada a la luz de otro texto importante para Juan Pablo II, GS 24.*

*La segunda parte del artículo constituye un examen detallado del papel de Wojtyła en la composición de estos dos textos, recurriendo al archivo del redactor principal de Gaudium et Spes,*

*el padre Pierre Hubtmann, Este análisis muestra de manera definitiva como, en aquella época, los intereses de Wojtyla eran otros, dado que los temas que se recogen se convirtieron en importantes para él solo al final del Concilio. Sin embargo, el artículo afirma que este hecho, más que reducir la importancia de estos dos textos, confirma su peso específico en el magisterio de Juan Pablo II.*

O artigo prende em consideração o uso que João Paulo II fez nos seus próprios escritos do parágrafo 22 de *Gaudium et Spes*, um texto fundamental, como ele mesmo considerou, para a compreensão do seu pontificado. O artigo mostra como este texto coloca juntos os maiores temas da visão teológica do papa e como esse resulte interpretado agora mais adequadamente somente à luz de um outro texto importante para João Paulo II, *GS 24*.

A segunda parte do artigo constitui um exame detalhado do papel de Wojtyla na redação destes dois textos, chegando ao arquivo do redator principal de *Gaudium et Spes*, padre Pierre Hubtmann. Tal análise mostra de maneira definitiva como, naquela época, os interesses de Wojtyla fossem voltados alhures, dado que os temas que esses contêm tornaram-se importantes para ele somente ao fim do Concílio. Todavia, o artigo afirma que próprio este fato, ao invés de reduzir a importância destes dois textos, o seu peso singular vem confirmado no magistério de João Paulo II.

**JUAN FERNANDO SELLÉS, *La familia como origen y fin de la solidaridad***

**p. 413**

La tesi dell'articolo è sintetizzabile nel fatto che solo la famiglia permette all'uomo di scoprire il proprio nome, e in questo consiste la vera solidarietà. Partendo dall'affermazione, diffusamente accettata, che la famiglia costituisca l'origine della solidarietà, l'Autore vuole mostrare ulteriormente come anche ne costituisca il fine. Il contributo specifico che la famiglia offre è individuato nella capacità di verità, considerata dall'Autore la forma più alta di solidarietà. Indicando la superiorità della famiglia quale origine dell'umanità, in quanto ambito in cui l'uomo impara a fare della differenza una ricchezza e a valorizzare l'altro per ciò che è e non per la sua utilità, viene mostrato come l'uomo sia un essere aperto e sociale proprio in quanto essere familiare. Poiché l'uomo è costituito da questa apertura personale alle altre persone, la solidarietà ha come fine tale apertura dell'uomo e quindi la famiglia stessa.

*The thesis of the article is able to be summarized by means of the fact that only the family permits man to discover his own name, and it is in this notion that true solidarity consists. Departing from the affirmation – pervasively accepted -- that the family constitutes the origin of solidarity, the author seeks to demonstrate further concerning how such family also constitutes the end. The specific contribution that the family offers is individuated in the capacity of truth, considered by the author to be the highest form of solidarity. Indicating the superiority of the family as that origin of humanity – in which area man learns to make difference a source of richness and to value the other for who he is and not for his utility -- it comes to be shown how man may be an open and properly social being insofar as he is a familial being. As man is established by this personal openness to other people, solidarity has as its end the opening of man and thus the family itself.*

La synthèse de l'argument du texte réside dans le fait que seule la famille permet à l'homme de découvrir le propre nom et en cela réside la vraie solidarité. Partant de l'affirmation, communément acceptée, que la famille constitue l'origine de la solidarité, l'Auteur veut ultérieurement montrer comment elle en constitue aussi la fin. L'apport spécifique de la famille est individualisé dans la capacité de vérité, considérée par l'Auteur comme la forme la plus haute de la solidarité. Indiquant la supériorité de la famille, cette origine de l'humanité, en tant que lieu où l'homme apprend à faire de la différence une richesse et à valoriser l'autre pour ce qu'il est et non pour son utilité, permet de montrer comment l'homme est un être de relation et social en tant



qu'êre familal. Parce que l'homme est constitué de cette ouverture personnelle aux autres personnes, la solidarité a comme fin une telle ouverture de l'homme et donc de la famille même.

*La tesis del artículo se sintetiza en el hecho que solo la familia permite al hombre descubrir el propio nombre, y en esto consiste la verdadera solidaridad. Partiendo de la afirmación, ampliamente aceptada, de que la familia constituye el origen de la solidaridad, el autor quiere posteriormente mostrar como también se constituye su fin. La aportación específica que la familia ofrece se identifica con la capacidad de verdad, considerada por el autor como la forma más elevada de solidaridad. Indicando la superioridad de la familia como origen de la humanidad, en cuanto ámbito en el que el hombre aprende a hacer de la diferencia una riqueza y a valorar al otro por aquello que es y no por su utilidad, se demuestra como el hombre es un ser abierto y social en cuanto ser familiar. Ya que el hombre está constituido de esta apertura personal a las otras personas, la solidaridad tiene como fin la apertura del hombre y por tanto la misma familia.*

A tese do artigo é sintetizada no fato que somente a família permite ao homem de descobrir o próprio nome, e nisto consiste a verdadeira solidariedade. Partindo da afirmação, difusamente aceita, que a família constitui a origem da solidariedade, o Autor quer mostrar ulteriormente como também esta constitui o fim. A contribuição específica que a família oferece é individuada na capacidade de verdade, considerada pelo Autor como a forma mais elevada de solidariedade. Indicando a superioridade da família qual origem da humanidade, enquanto âmbito no qual o homem aprende a fazer da diferença uma riqueza e a valorizar o outro por aquilo que ele é e não pela sua utilidade, vem mostrado como o homem seja um ser aberto e social, próprio enquanto ser familiar. Porque o homem é constituído desta abertura pessoal às outras pessoas, a solidariedade há como fim tal abertura do homem e, por isto, à família mesma.

**OWEN VYNER, *Whoever Receives One Such Child.*  
*A Theology of Adoption***

**P. 433**

L'articolo offre alcune linee fondamentali per una teologia dell'adozione. Il punto di partenza è costituito dalla definizione balthasariana di "persona teologica", soggetto spirituale arricchito e definito in modo singolare dalla chiamata che riceve da parte di Dio, la quale è personale, cristocentrica ed ecclesiale. Queste tre caratteristiche della vocazione si ritrovano anche a riguardo dell'adozione, per cui si può parlare in modo appropriato di vocazione all'adozione.

*The article offers several fundamental lines of thought concerning a theology of adoption. The point of departure is set by a Balthasarian definition of "theological person", the spiritual person who is enriched and defined singularly by the calling that he receives from God, one who is personal, Christocentric and ecclesial. These three characteristics of vocation meet once again concerning adoption, through which may be discussed more appropriately a vocation of adoption.*

L'article offre quelques bases fondamentales pour une théologie de l'adoption. Le point de départ est la définition de Balthasar de "personne théologique", sujet spirituel enrichi selon un mode particulier par l'appel qu'il reçoit de Dieu, vocation personnelle, christocentrique et ecclésiale. Ces trois caractéristiques de la vocation se retrouvent également dans l'adoption, pour laquelle nous pouvons parler opportunément de vocation à l'adoption.

*El artículo ofrece algunas líneas fundamentales para una teología de la adopción. El punto de partida viene determinado por la definición balthasariana de "persona teológica", sujeto espiritual enriquecido y definido de modo singular por la llamada que recibe de parte de Dios, la cual es personal, cristocéntrica y eclesial. Estas tres características de la vocación se encuentran*

*también en lo que respecta a la adopción, por lo que se puede hablar de modo apropiado de una vocación a la adopción.*

O artigo oferece algumas linhas fundamentais para uma teologia da adoção. O ponto de partida é constituído da definição balthasariana de “pessoa teológica”, sujeito espiritual enriquecido e definido em modo singular pela chamada que recebe da parte de Deus. A qual é pessoal, cristocêntrica e eclesial. Estas três características da vocação se reencontram também no que diz respeito à adoção, por isso se pode falar em modo apropriado de vocação a adoção.

## **In rilievo**

**CAMILLO RUINI, *L’agire umano, rivelazione del volto di Dio.*  
*Presentazione del libro “Camminare nella luce dell’amore”***

**p. 449**

L'articolo costituisce la presentazione del manuale di teologia morale di Melina - Noriega - Pérez-Soba e ne mostra i tratti fondamentali illustrando il mosaico della basilica di San Clemente a Roma che è riportato come copertina del volume stesso. Il mosaico rinvia alla dinamica dell'agire dell'uomo come è illustrata nel manuale stesso: l'agire umano, attraverso Cristo, tende verso l'alto e porta l'uomo al Padre nella fecondità dello Spirito. Di tale manuale l'articolo traccia i meriti principali, quali la collocazione dell'amore come fondamento, destino e chiave esplicativa dell'agire, il cristocentrismo all'interno di un'impostazione trinitaria, infine il metodo, che integra esperienza umana e rivelazione divina. Non viene tralasciato il riferimento alla Chiesa, luogo della sovrabbondanza, e neppure il contributo che l'agire del cristiano offre per l'intera umanità: l'agire dell'uomo, infatti, è definito come il vero luogo in cui si rivela Dio, il quale, rivelandosi, fa diventare l'uomo più se stesso.

*The article sets forth the presentation of the manual of moral theology of Melina – Noriega - Pérez-Soba and by such demonstrates the fundamental traits that illustrate the mosaic of the Basilica of Saint Clement in Rome, used on the cover of the same volume. The mosaic refers to the dynamic of human action as it is illustrated in the same manual: Human action, by way of Christ, tends toward that which is above and carries man to the Father in the fecundity of the Spirit. Concerning the same manual, the article traces its principal merits, those being the arrangement of love as the foundation, destiny, and explicative key of action, Christocentrism within a Trinitarian setting, and finally the method that integrates human experience and divine revelation. Reference to the Church -- that place of superabundance -- is not left out nor is the contribution that Christian action offers for all of humanity: the action of man, in fact, is defined as the true place in which God reveals Himself, Who, revealing Himself, makes man become more himself.*

L'article est la présentation du manuel de théologie morale de Melina - Noriega - Pérez-Soba et en montre les traits fondamentaux illustrant la mosaïque de la basilique saint Clément de Rome qui est la couverture du volume même. La mosaïque renvoie à la dynamique de l'agir humain, comme il est illustré dans le manuel: l'agir humain, à travers le Christ, tend vers le haut et porte l'homme vers le Père dans la fécondité de l'Esprit Saint. D'un tel manuel l'article trace les points principaux, dont la compréhension de l'amour comme fondement, destin et clé explicative de l'agir, le christocentrisme à l'intérieur de la réflexion trinitaire, la méthode, qui intègre expérience humaine et révélation divine. La référence à l'Eglise n'est pas déconsidérée, lieu de la surabondance, ainsi que la contribution de l'agir du chrétien offerte pour l'humanité tout entière: en effet, l'agir humain est défini comme le vrai lieu où Dieu se révèle, et lequel se révélant, fait devenir l'homme vraiment lui-même.

*El artículo es la presentación del manual de teología moral de Melina – Noriega – Pérez-Soba y muestra sus rasgos fundamentales describiendo el mosaico de la basílica de San Clemente en Roma que se ve en la cubierta del mismo volumen. El mosaico se asemeja a la dinámica del obrar del hombre tal y como se describe en el mismo manual: el obrar humano, a través de Dios, tiende hacia lo alto y lleva el hombre al Padre en la fecundidad del Espíritu. De este manual el artículo señala los principales méritos, entre otros la colocación del amor como fundamento, destino y clave explicativa del obrar, el cristocentrismo dentro de una impostación trinitaria y finalmente el método, que integra experiencia humana y revelación divina. No se omite la referencia a la Iglesia, lugar de la sobreabundancia, ni tampoco la contribución que el obrar cristiano ofrece para la humanidad entera: el obrar del hombre, de hecho, se define como el verdadero lugar en el que se revela Dios, el cuál, revelándose, hace que el hombre sea más él mismo.*

O artigo constitui a apresentação do manual de teologia moral de Melina – Noriega – Pérez-Soba e nos mostra os traços fundamentais ilustrando o mosaico da Basílica de São Clemente em Roma, que é reportado na capa do mesmo volume. O mosaico reenvia à dinâmica do agir do homem como é ilustrada no mesmo manual: o agir humano, através de Cristo, tende verso o outro e porta o homem ao Pai na fecundidade do Espírito. De tal manual, o artigo traça os méritos principais, qual a colocação do amor como fundamento, destino e chave explicativa do agir, o cristocentrismo ao interno de uma impostação trinitária, enfim o método, que integra experiência humana e revelação divina. Não vem colocado à margem o referimento à Igreja, lugar da superabundância, nem também a contribuição que o agir cristão oferece para a humanidade inteira: o agir do homem, de fato, é definido como o verdadeiro lugar no qual Deus se revela, o qual, revelando-se, faz o homem tornar-se mais si mesmo.

**Vita dell’Istituto**

**p. 461**

**Indice dell’annata 2008**

**p. 491**